

Gruppo Abele: "L'uso delle droghe è funzionale al sistema"

Il vicepresidente Grosso: "Oggi la situazione vede una maggiore diffusione del consumo delle cosiddette 'droghe da prestazione' che sono finalizzate all'integrazione e al divertimento. Chi consuma cocaina va a curarsi quando ha il conto in rosso"

MILANO - Fare il punto su dipendenze e consumi, a 35 anni dall'approvazione della legge 685, la prima a considerare il consumatore di droga una persona da aiutare e non un criminale da punire questo l'obiettivo del convegno "Droga, è tempo di riparlarne", promosso dal Gruppo Abele di Torino (*vedi lancio precedente*). Un fenomeno che ha subito grandi cambiamenti, innanzitutto "il passaggio dalla dipendenza al consumo" spiega Leopoldo Grosso, vicepresidente del Gruppo Abele. Se negli anni Novanta la droga più diffusa era l'eroina (poche persone che consumano molto) oggi la situazione vede una maggiore diffusione del consumo delle cosiddette "droghe da prestazione (anfetamine, metanfetamine e cocaina): "Tante persone che consumano leggermente meno. La cocaina viene tagliata e, in questo modo, se ne abbassa il prezzo. Così è diventata accessibile a un pubblico molto più ampio", spiega Grosso. Senza però intaccare i guadagni dei narcotrafficanti che hanno giocato un ruolo fondamentale nel determinare il cambiamento delle modalità di consumo.

"Apparentemente è finito l'allarme sociale sulla tossicodipendenza, così come quello sull'Aids -commenta Leopoldo Grosso-. Questo avviene perché l'uso delle sostanze è entrato in parte nelle maglie della compatibilità del sistema. E addirittura per certi versi è funzionale al sistema stesso". Cocaina e anfetamine, rientrano infatti in quella categoria di sostanze stupefacenti che sono finalizzate all'integrazione e al divertimento, a star bene con gli altri e non (come avveniva per l'eroina) alla straniazione e all'emarginazione.

"Cannabis, anfetamine e metanfetamine, cocaina danno meno dipendenza. Ed è possibile lungo periodo di consumo controllato -spiega Leopoldo Grosso-. Non a caso i primi cocainomani giunti ai servizi sono arrivati dopo diversi anni di consumo della sostanza. E non necessariamente per problemi sanitari, che pure ci sono, ma perché avevano il conto in banca in rosso".

Altro tema che verrà messo al centro della discussione: la riduzione del danno. "Oggi queste politiche sono in ribasso, il governo non ne vuol sentir parlare -commenta Leopoldo Grosso-. C'è una forte resistenza ideologica nei confronti della riduzione del danno, come se questo approccio fosse in contrapposizione alla cura e alla riabilitazione". Invece, spiega il vicepresidente del Gruppo Abele, si tratta di due realtà complementari. E i progetti di riduzione del danno (ad esempio la somministrazione controllata di metadone o la distribuzione di siringhe) permettono di creare e mantenere un legame con chi, diversamente, non si rivolgerebbe mai ai servizi. "Spesso, le persone incontrate per strada hanno poi sviluppato la volontà di curarsi", spiega Grosso. Non a caso la politica europea di lotta alla droga si basa sui cosiddetti "Quattro pilastri": azione politica, lotta al traffico di stupefacenti, prevenzione e riduzione del danno. (is)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa